

## Rassegna del 10/06/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

10/06/2020	Arena	18	Come può ripartire il mercato della casa dopo il lockdown?	...	1
10/06/2020	Mattino Padova	12	Corsa per ottenere il Superbonus Ristrutturazioni per oltre cento milioni	Sandre Riccardo	2
10/06/2020	Mattino Padova	12	Ometto: «Decine di chiamate al giorno per avere preventivi e verifiche»	R.S.	4

### SCENARIO

10/06/2020	Arena	21	«Rotonda indispensabile Villafranca ha torto»	Bazzanella Chiara	5
10/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5	In breve - Via del Mare Pd alla Regione «Ora chiarezza»	...	7
10/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5	In breve - Nuova strada del Santo, Lega «Subito 200 mln»	...	8
10/06/2020	Gazzettino Treviso	10	Ca' Sugana approva sconti e incentivi per la bioedilizia - Ca' Sugana vara l'ecobonus «Sconti per la bioedilizia»	Calia Paolo	9
10/06/2020	Gazzettino Venezia	9	Ex Ospedale, la variante in Consiglio	Mayer Lorenzo	11
10/06/2020	Gazzettino Venezia	13	Amazon alle porte Nuova viabilità e contestazioni - Maxi-polo Amazon, Quarto dice sì alla nuova rotatoria	Fusaro Melody	12
10/06/2020	Giorno - Carlino - Nazione	12	La guida Bonus antisismico	Perego Achille	14
10/06/2020	Nuova Venezia	22	Per l'Ospedale al mare Cassa Depositi e Comune premono l'acceleratore	E.T.	16
10/06/2020	Nuova Venezia	23	Bretella per l'aeroporto, l'ira del comitato «Impattante per l'ambiente e inutile»	Artico Marta	18
10/06/2020	Nuova Venezia	23	Un tracciato lungo otto chilometri con un viadotto su Dese	M.A.	20
10/06/2020	Nuova Venezia	24	Alloggi senza l'ascensore «Come stare ai domiciliari»	Chiarin Mitia	21
10/06/2020	Nuova Venezia	32	«Chiarezza sulla Treviso Mare» Il Pd contesta il piano regionale	Monforte Giovanni	23
10/06/2020	Tribuna-Treviso	25	Pedemontana, bretella di Loria ecco 200 milioni per realizzarla	Nordio Davide	25
10/06/2020	Tribuna-Treviso	28	La città del Giorgione violata dall'acqua cento interventi, danni per 1,5 milioni	Nordio Davide	26

**DIGITAL EVENTS ATHEISIS. Oggi alle 15**

# Come può ripartire il mercato della casa dopo il lockdown?

Sarà trasmesso sul sito [larena.it](http://larena.it) e questa sera anche su Telearena

Il mercato immobiliare cerca di ripartire dopo la lunga pausa del lockdown. Ma mai come durante questi mesi di chiusura forzata abbiamo imparato a conoscere pregi e difetti della nostra casa. Magari pensiamo di cambiarla, di trasferirci in un'altra zona, oppure di modificarla.

Quali sono le zone più richieste adesso? Si preferisce ancora la città o si preferiscono zone meno frequentate in provincia, in collina o verso il lago di Garda? Dopo il Covid 19 quali sono le caratteristiche che i veronesi ritengono indispensabili per la propria abitazione? Quali caratteristiche deve avere avere una casa salubre, che rispetti l'ambiente e sia a basso consumo di energia? Possibilmente utilizzando gli incentivi fiscali previsti dal Governo: ma sono già utilizzabili? E come? Di tutto questo si parla oggi pomeriggio alle 15 nel Digital Event Athesis in diretta sul sito web de L'Arena e che sarà trasmesso in serata da Telearena. Al Digital Event parteciperanno Carlo Trestini presidente provinciale di Ance, Leonardo Meoni, presidente di Fiaip, la federazione agenti immobiliari, Alessandro Bonucci di Auxilia Finance e il costruttore Massimo Tadiello. L'incontro sarà moderato da Maurizio Battista, giornalista de L'Arena. Il mercato della casa è l'ago della bilancia per valutare la ripartenza economica e le possibilità di investimento dei risparmiatori. ●



Maurizio Battista modererà l'incontro sul mercato immobiliare



# Corsa per ottenere il Superbonus Ristrutturazioni per oltre cento milioni

Boom di richieste per i cantieri nelle case di proprietà, con detrazioni al 110%. L'Ance: «Ci sono cose da chiarire»

**Secondo le stime della Cna il fatturato potrebbe incrementare di molto**

Riccardo Sandre / PADOVA

È l'Ecobonus edilizio al 110% il tormentone dell'estate che avanza. Lo strumento, introdotto dal Decreto Rilancio il 18 maggio scorso, sembra stare infatti in cima alle priorità dei proprietari di casa, circa l'80% dei padovani.

A dirlo sono le segnalazioni delle associazioni di categoria dell'edilizia e i singoli impresari edili che si trovano a dovere fare i conti, quotidianamente, con decine di telefonate di clienti storici e conoscenti, parenti e amici che chiedono informazioni e si prenotano per un sopralluogo.

Case singole e condomini divenuti oggetto delle considerazioni più o meno tecniche di un numero sempre crescente di padovani alle prese con il desiderio di vedere la propria abitazione trasformata in una modernissima casa a risparmio energetico senza dovere sborsare un soldo.

## LE DETRAZIONI FISCALI SULL'EDILIZIA

Ed in effetti il mattone e gli interventi per la sua messa in sicurezza sono una vera e propria passione dei padovani. Lo testimoniano i dati Irpef relativi al 2018 secondo i quali il numero complessivo delle detrazioni per lavori edili con bonus era, nella sola provincia, pari a circa 188 mila unità, per un importo complessivo, tra bonus per il recupero del patrimonio, per il risparmio energetico, per l'acquisto di abitazioni in classe A e B e così via, pari a quasi 150 milioni di euro.

## LE STIME DI CNA

Pure in un contesto ancora pieno di incertezze circolano già

tuttavia alcune stime relative all'impatto dell'Ecobonus al 110% sul sistema dell'edilizia sia a livello nazionale che per alcune delle principali province italiane.

Solo sul territorio padovano per esempio il centro studi di Cna valuta un incremento del fatturato del segmento delle ristrutturazioni tra 110 e i 130 milioni di euro aggiuntivi a quelli già realizzati mediamente negli ultimi 2 anni. Secondo lo stesso Centro Studi infatti, rispetto ad un comparto dell'edilizia che vale circa 1,2 miliardi di euro annui nella sola provincia di Padova, il segmento delle ristrutturazioni pesava nel 2019 circa 220 milioni di euro (più o meno il 18% del valore aggiunto complessivo del comparto).

L'Ecobonus potrebbe incrementarne il fatturato di una percentuale che va tra il 50 e il 60%.

«Se l'Ecobonus edilizio avrà le caratteristiche per funzionare» spiega Luca Montagnin, presidente della Cna di Padova e impiantista «il nostro Centro Studi ci indica che potrebbe verificarsi un'incremento medio per lo meno del 30% del valore delle commesse che le nostre imprese porteranno a casa. A questo si aggiunge un incremento delle richieste di preventivi che già ora gli imprenditori di settore registrano oltre il 20%. In pratica non mi stupirei di vedere il fatturato delle ristrutturazioni crescere di circa 110-130 milioni di euro a regime in un anno. Un anno che però non sarà di certo il 2020. La legge che dovrebbe entrare in vigore a luglio presenta tali e tante incertezze da lasciare ancora molte perplessità agli addetti ai lavori che chiedono invece stabilità delle scelte per poter iniziare ad investire».

## LA POSIZIONE DI ANCE

Non molto diversa è la posizione di Ance Padova, la cui stima approssimativa sull'impatto economico del bonus a livello nazionale è intorno ai 6 miliardi di euro, ma solo a partire dal 2021. «Ad oggi i punti fermi sono pochissimi e le incertezze ancora troppe» spiega Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova.

«Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 18 maggio entro 60 giorni deve essere convertito in legge. E proprio in occasione della conversione ci attendiamo molte modifiche al testo originario. C'è poi un passaggio fondamentale relativo alla pubblicazione delle circolari dell'Agenzia delle Entrate che chiariranno operativamente l'utilizzo del bonus e le sue modalità di cessione a terzi. Un percorso su cui chiediamo di intervenire per rendere davvero funzionale la norma: non ha senso infatti porre la scadenza al 31 dicembre 2021 e noi chiediamo di prolungarla fino al 2023; non ha senso limitare l'utilizzo del Sisma bonus solo ad alcune aree del Paese, lasciando fuori altre, come ad esempio quasi tutto il padovano fatta eccezione per l'area di Cittadella e Trebaseleghe. Chiediamo maggiore chiarezza sui meccanismi di cessione del credito fiscale così da rendere funzionante una macchina complessa in cui il sistema finanziario, i cittadini e le imprese devono poter lavorare in sinergia per liberare il potenziale di questa norma. Ci sono poi una serie di aspetti tecnici che vanno rivisti in un'ottica di funzionalità e di semplificazione che sono elementi necessari anche in generale a molti aspetti della vita economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operai al lavoro in un cantiere edile. Corsa al Superbonus per le ristrutturazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Ometto: «Decine di chiamate al giorno per avere preventivi e verifiche»

PADOVA

«Oramai ricevo decine di telefonate al giorno. Parenti, amici e vecchi clienti mi chiedono informazioni e si prenotano per un sopralluogo. Ma tra questo e attivare i cantieri, di acqua sotto i ponti, ne deve passare ancora un bel po'». A dirlo Luigi Ometto, past president di Ance Padova e titolare dell'omonima ditta di costruzioni, specializzata in opere di restauro e ristrutturazione come il convento dei frati Cappuccini di Padova, il Villaggio Sant'Antonio di Noventa Padovana e così via.

«Ormai alle richieste di chiarimenti, ai preventivi e alle verifiche non riusciamo neppure più a stargli dietro», spiega Ometto. «Ovviamente quando si prospetta la possibilità di ottenere una riqualificazione energetica della propria casa e un conseguente risparmio in bolletta a costo zero, anzi con un guadagno del 10% in 5 anni, tutti si precipitano. E tuttavia le cose non sono così facili come sembrano. Per questo, pure a fronte di decine di telefonate al giorno, non abbiamo ancora chiuso neppure un contratto».

Ed in effetti la stessa associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) valuta

l'impatto economico dell'E-cobonus edilizio al 110% solo a partire dal gennaio del 2021, considerano i primi 6 mesi del 2020 come ininfluente dal punto di vista dello sviluppo del fatturato legato all'incentivo.

«Pure se si tratta di un'iniziativa sicuramente di grande interesse e dalle grandi potenzialità» spiega il titolare della Ometto costruzioni Srl «ad oggi non possiamo che registrare una mole notevole di elementi oscuri che non possono essere considerati secondari, anzi. Ancora non si sa bene come possa funzionare il sistema della cessione dei crediti fiscali, non si sa come e in che termini gli istituti bancari e gli enti finanziari saranno disponibili ad anticipare il denaro necessario per arrivare alla conclusione dei lavori né si immagina cosa potrebbe succedere nel caso in cui, a cantiere finito, non venissero asseverati i criteri per l'ottenimento del bonus. C'è poi una serie di questioni tecniche relative ad esempio alla certificazioni dei materiali che rischiano di incidere pesantemente sui margini dell'impresa riducendo di fatto l'appetibilità per il sistema dell'edilizia dell'accesso allo strumento». —

R.S.



Luigi Ometto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**LA DISPUTA.** Prosegue la «guerra» sulla viabilità in quarta circoscrizione. Si teme l'aumento del traffico dalla tangenziale

# «Rotonda indispensabile Villafranca ha torto»

L'assessore Padovani: «Il rondò di Dossobuono rende più sicura una zona di incidenti mortali  
Spiace il no del sindaco Dall'Oca»

**Chiara Bazzanella**

«Spiace rilevare che il sindaco di Villafranca, Roberto Dall'Oca, nel suo attacco a Palazzo Barbieri non sia soffermato sull'esigenza principale che sta alla base della realizzazione di una rotonda a Madonna di Dossobuono, ossia la sicurezza dei cittadini. Su quel tratto all'uscita dallo svincolo della tangenziale si sono ripetuti numerosi incidenti, anche mortali, e intervenire è indispensabile».

L'assessore alle strade, Marco Padovani, replica dispiaciuto ai duri attacchi del primo cittadino di Villafranca che, per boicottare il rondò su suolo scaligero di cui si parla ormai da anni, è pronto a creare una zona a traffico limitato per i soli residenti di Dossobuono.

La rotonda a Madonna di Dossobuono è stata progettata nel 2016 e l'iter, che ha coinvolto l'Autostrada A4 e di conseguenza il ministero

per le Infrastrutture è andato per le lunghe, tanto che soltanto adesso si è arrivati a un punto di svolta. La novità era attesa dai veronesi e in particolare da chi vive nel quartiere di confine della quarta circoscrizione, che da tempo lamenta una sequela di pericolose inversioni a U e l'insinuazione dei tir in via anguste, al fine di girare i mezzi verso Dossobuono che hanno comportato persino l'abbattimento di muretti di cinta e pluviali. Ma non piace a Dall'Oca, che del resto ha sempre contrastato l'opera.

Il timore del sindaco di Villafranca è che il rondò possa riversare su Dossobuono anche il traffico in uscita della tangenziale e suggerisce piuttosto la realizzazione di una bretella con il ripristino del vecchio raccordo da e per l'aeroporto: tagliando fuori Dossobuono. Senza la disponibilità al dialogo, infine, promette un «tutti contro tutti».

«Siamo più che disponibili a confrontarci ancora con Au-

tostrade per il ripristino del raccordo ma Dall'Oca sa bene che la nuova bretellina in tangenziale avrebbe tempi lunghi di realizzazione e in ogni caso la rotonda non sarebbe incompatibile con l'ulteriore opera», evidenzia Padovani. «Nel frattempo abbiamo l'obbligo morale di mettere in sicurezza lo svincolo, ma non ci siamo mai sottratti a nessun tipo di confronto».

Per Padovani, inoltre, la preoccupazione del sindaco di Villafranca risulta infondata, visto che il traffico verso Villafranca già c'è, ma è frutto di inversioni pericolose invece che di una viabilità corretta.

«Ci sono arrivati complimenti anche da alcuni abitanti di Dossobuono e dispiace un simile scontro», conclude l'assessore scaligero. «Con Dall'Oca abbiamo trovato soluzioni condivise anche su strada dell'Alpo, la via divisa sui due territori, e dispiace sentir parlare di un tutti contro tutti». •





L'assessore Padovani e il sindaco Sboarina con il progetto della contestata rotonda di Dossobuono



Manovre errate nel punto in cui dovrebbe nascere il rondò

**In breve**

**Via del Mare  
Pd alla Regione  
«Ora chiarezza»**

«Sul destino della Treviso Mare c'è bisogno di chiarezza e fatti concreti. Dopo 13 anni il tempo è scaduto, perciò abbiamo chiesto in Seconda commissione un'audizione urgente dell'assessore alle Infrastrutture Elisa De Berti (in foto)», così la vice capogruppo del Pd Francesca Zottis e il



collega Bruno Pigozzo. «È dal 2007 che discutiamo di Treviso Mare a

pagamento con posizioni diverse, ma senza significativi passi in avanti e le paure che questo progetto, per vari motivi, rischi di non vedere la luce si fanno più forti».



**In breve****Nuova strada  
del Santo, Lega  
«Subito 200 mln»**

*Il deputato trevigiano del Carroccio, Franco Manzato, firma un emendamento al Dl Rilancio per la nuova Strada del Santo. «Sì al completamento della direttrice Trento-Padova. Pronto il nostro emendamento che prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 alla Regione Veneto per lo svincolo da Loria alla Nuova strada del Santo (Sr 308). Una misura che va nella direzione del protocollo d'intesa siglato a Treviso un anno e mezzo fa. Cittadini e imprese attendono fatti concreti. Il volume di traffico quotidiano nella Pedemontana Veneta è sotto gli occhi di tutti».*



**L'ecobonus**

**Ca' Sugana approva sconti e incentivi per la bioedilizia**

I progetti che prevedono l'utilizzo di materiali e metodologie di costruzione eco compatibili avranno oneri di urbanizzazioni ridotti

Calia a pagina X

# Ca' Sugana vara l'ecobonus «Sconti per la bioedilizia»

► Oneri di urbanizzazione ridotti per chi usa metodi e materiali ecologici ► Nessun beneficio per chi intende realizzare grandi centri commerciali

**TASSINARI: «VOGLIAMO CREARE UN NUOVO TESSUTO URBANO»  
MANERA: «MIGLIORIAMO LA SOSTENIBILITÀ NELL'AMBIENTE»  
IL PROGETTO**

TREVISO Oneri di urbanizzazione ridotti, o comunque fortemente scontati, per tutti quei progetti edilizi che faranno ampio uso di metodi e materiali eco-sostenibili a tutela dell'ambiente, del risparmio energetico e della sicurezza. La giunta comunale ha approvato "L'ecobonus", strumento urbanistico che si traduce nella «Riduzione in termini percentuali dei contributi di costruzione per la quota commisurata agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, nel limite massimo del 30%, per tutti gli interventi afferenti le destinazioni residenziali, direzionali e commerciali», spiegano l'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari e all'Ambiente Alessandro Manera. «L'Amministrazione desidera da un lato tutelare l'attività edilizia territoriale in un momento economico post emergenza Coronavirus particolarmente delicato per cittadini ed imprese e dall'altro favorire la diffusione della cultura di sostenibilità e dell'impiego di nuove tecnologie applicate alle moderne realizzazioni che vertano verso caratteristiche di "Bioedilizia" e verso la tutela dell'ambiente». L'obiettivo è chiaro: spingere verso l'utilizzo di materiali eco-sostenibili che consentano di limitare i consumi di

CO2 «abbassando i costi di gestione della costruzione da parte dell'utente», sottolineano i due assessori.

**LE LINEE**

L'"Ecobonus" potrà essere ottenuto sia per progetti riguardanti il centro e la periferia. Verranno premiati sia la qualità progettuale che del sito (rilievo dei fattori climatici del territorio quali venti dominanti, ciclo dell'acqua, soleggiamento, fonti di inquinamento). Ma anche la qualità ambientale dentro l'immobile (corretta esposizione al sole, irraggiamento solare), i carichi ambientali (risparmio di risorse ambientali primarie come suolo, acqua), la riduzione del consumo di risorse (risparmio energetico e riduzioni di emissioni di CO2). Un occhio di riguardo sarà riservato all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. «Avranno diritto ai contributi gli interventi di edilizia sostenibile che raggiungeranno determinate qualità prestazionali complessive, quantificate in punteggi secondo precise previsioni progettuali». I benefici dell'ecobonus sono ridotti del 50% per interventi su unità immobiliari a destinazione commerciale con superficie lorda di pavimento superiore ai 250 metri quadrati e fino a 2.500. Non ci sarà invece nessun beneficio per immobili a destinazione commerciale superiori ai 2.500 metri quadrati. «Questo provvedimento segue la direzione della tutela ambientale attraverso tutti quegli interventi che la nostra Amministrazione sta intraprendendo nell'ambito della forestazione urbana, della riduzione del consumo di suolo, della promozione

ne della bioedilizia e della riduzione delle emissioni - dice il sindaco Mario Conte - il rating di Fondazione Etica, che ci ha visti all'ottavo posto a livello nazionale per efficienza dell'Amministrazione pubblica e Governance, ha evidenziato alcune criticità nei valori legati agli aspetti ambientali. Tuttavia, grazie alle politiche ad "emissioni zero" che stiamo adottando siamo certi che, presto, avremo ottimi risultati anche in quest'area». Tassinari evidenzia un altro aspetto: «La finalità è quella di incentivare la creazione di un nuovo tessuto urbano a ridotto impatto ambientale». «Stiamo agendo in maniera trasversale e intersettoriale per andare a compensare una sorta di gap ambientale di sostenibilità che, se potenziata e migliorata, può avere risvolti positivi sulla salute pubblica», conclude invece Manera.

**A CANIZZANO**

Intanto da ieri è stato aperto il bando per la vendita delle aree urbanizzate a Canizzano dove realizzare edilizia residenziale convenzionata finalizzata al Cohousing. I progetti dovranno prevedere immobili con spazi comuni per la socialità.

**Paolo Calia**





**LA NOVITÀ** Gli assessori Linda Tassinari e Alessandro Manera hanno elaborato il nuovo regolamento che premia la bioedilizia

# Ex Ospedale, la variante in Consiglio

►Via libera della commissione alla nuova opzione urbanistica ►Il Comune ha bandito la gara per l'ultimo stralcio della bonifica  
Parere contrario della Municipalità: «Servono chiarimenti» Si tratta di lavori per 685mila euro da completare in 190 giorni

## IL PROGETTO

VENEZIA Approderà in Consiglio comunale la variante urbanistica che cambia la destinazione d'uso del compendio dell'ex Ospedale al Mare. Dopo diverse riunioni, ieri la Quinta commissione consiliare (congiuntamente alla III e alla IV) ha licenziato il progetto di delibera.

Ovviamente non sono mancate le discussioni a proposito del progetto presentato da Casa Depositi e prestiti (proprietaria del sito) assieme a Club Med e TH Resort, che con un investimento da 200 milioni punta a trasformare l'area degradata da oltre un decennio in una zona frequentata da turisti con annesso istituto di formazione a livello universitario e con la costruzione del nuovo presidio sanitario in luogo del Monoblocco che dovrebbe essere abbattuto.

Alla riunione c'era il direttore generale di Cdp Marco Sangiorgio, che ha motivato la scelta di gestire l'area. Con lui, i tecnici dello studio Roselli e King che hanno predisposto il progetto. L'architetto Cecon, autore del progetto ambientale, ha mostrato la facciata principale verso il mare. Intervenuto anche Beniamino Piro, presidente dell'Agenzia di Sviluppo, ribadendo che il presidio sanitario sarà costruito prima di ogni abbattimento.

«C'erano da chiarire alcuni punti - ha commentato la presidente di commissione, Lorenza Lavini - e mi sono riservata di approfondire venerdì alcune questioni, alla luce del parere dato dalla Municipalità. La riunione ha dato comunque un quadro a 360 gradi».

## BONIFICHE

Il Comune ha pubblicato ieri anche il bando di gara per il

completamento degli interventi di bonifica sulle aree scoperte del compendio, per un importo stanziato di 685mila euro. Il termine ultimo per la ricezione delle offerte è fra un mese, mercoledì 8 luglio alle 12. Le buste saranno aperte il giorno successivo e dopo l'aggiudicazione l'impresa vincitrice dovrà eseguire i lavori in 190 giorni dall'avvio del cantiere.

## PARERE NEGATIVO

Intanto, il consiglio di Municipalità del Lido e Pellestrina ha dato parere negativo sulla Variante urbanistica per il progetto con un fronte di 9 voti (Partito Democratico, Venezia 2020 e Civica Lido e Pellestrina) e 4 astensioni (Lega e fucsia). Il parere, vale la pena ricordarlo, era obbligatorio ma non vincolante, perciò non ferma l'operazione. Il no della Municipalità alimenterà il dibattito in isola, anche alla luce delle posizioni espresse più volte anche da associazioni e comitati del territorio.

«Il nostro parere negativo alla Variante - spiega Carella - ci auguriamo che possa essere da stimolo all'amministrazione e un pungolo a chiarire diversi aspetti che purtroppo sono ancora irrisolti. Riconosciamo che la proposta ha anche aspetti molto importanti e positivi, come, per esempio, la salvaguardia della chiesetta e del teatro "Marinoni". Tuttavia la questione della tutela sanitaria dei cittadini non può avere un ruolo marginale. Non si capisce, infatti, come saranno le piscine e nemmeno la viabilità è stata ben definita. Inoltre il ruolo assunto dall'azienda sanitaria, nella programmazione e negli aspetti decisionali, dovrebbe essere centrale, cosa che purtroppo non è avvenuta».

**Lorenzo Mayer**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX OSPEDALE Ecco come dovrebbe diventare il compendio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Quarto**

**Amazon alle porte  
Nuova viabilità  
e contestazioni**

**Il maxi-polo logistico di Amazon sorgerà a Casale sul Sile, proprio al confine con Quarto. È la giunta altinate ha dato il via libera alla nuova viabilità che prevede una rotatoria chiedendo però di non incrementare il traffico pesante. Un "sì" che ha però visto l'astensione di un assessore e la netta opposizione del Pd locale: «Delibera passata sotto silenzio».**

Fusaro a pagina XIII

# Maxi-polo Amazon, Quarto dice sì alla nuova rotatoria

►La Giunta Grosso approva la futura viabilità ma l'assessore Cesarato si sfilava ►Pagnin (centrosinistra) all'attacco: «Delibera fatta passare sotto silenzio»

**IL VIA LIBERA È STATO VINCOLATO ALLO STOP ALL'AUMENTO DEL TRAFFICO PESANTE E ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE STRADE**

**QUARTO D'ALTINO**

Il Comune di Quarto d'Altino, con il voto della Giunta da cui però si astiene uno degli assessori, dice un primo "sì" al progetto di Amazon e mette alcuni paletti sulle opere stradali che ricadranno all'interno del comune altinate, come la rotonda che collegherà il maxi-sito logistico della multinazionale alla viabilità autostradale. Nella delibera sul "Piano urbanistico attuativo dell'area del parco tematico" votata nell'ultima seduta, la Giunta Grosso si esprime sul progetto definitivo delle opere di urbanizzazione che deve essere sottoposto a "Via" e ottenere tutte le autorizzazioni, ma in particolare sull'intervento "fuori ambito", ossia la nuova viabilità da realizzare nell'area altinate.

**LA DECISIONE**

"Trattandosi di un'opera pubblica che comporta una variante al Piano di assetto del territorio

del Comune di Quarto e che ha incidenza su infrastrutture di competenza sovracomunale - si precisa in delibera -, si richiede un'azione integrata e coordinata di Comuni, Province e amministrazioni statali da promuovere mediante accordo di programma". Il sì alla rotonda è invece vincolato ad alcune condizioni: che non vengano previsti incrementi del traffico pesante interno del Comune di Quarto e che venga prevista la messa in sicurezza l'adeguamento del raccordo a raso tra la rampa del sovrappasso autostradale e la bretellina e dell'incrocio tra via 1° maggio e viale della Repubblica, due tratti di viabilità di cui il Comune precisa di aver da tempo segnalato la pericolosità. La delibera è passata con quattro voti favorevoli, ma l'assessore Alessandro Cesarato (che ha la delega alle Attività produttive) ha scelto di astenersi. Da tempo si vocifera infatti di una frattura all'interno della Giunta che sembra emergere anche su un tema così importante.

**L'OPPOSIZIONE**

I paletti non sono invece sufficienti per Caterina Pagnin, candidata a sindaco del centrosinistra alle elezioni dell'anno prossimo: «Mentre gli uffici del Comune di Quarto sono chiusi, per l'ammi-

nistrazione Grosso la priorità è esprimere, nel totale silenzio, il primo assenso all'insediamento Amazon a Casale». Se a Casale il Pd sta raccogliendo centinaia di firme contro l'insediamento, anche a Quarto c'è chi ritiene che i 1200 posti di lavoro annunciati non siano sufficienti ad accogliere Amazon a braccia aperte. «Sicuramente non è un modello di sviluppo coerente con i principi della sostenibilità ambientale. L'amministrazione di Casale guarda con entusiasmo alle entrate Imu promettendo 1200 posti di lavoro - aggiunge Pagnin -, ma nelle casse di Quarto non entrerebbe un centesimo, con il traffico che aumenterebbe notevolmente abbassando la qualità della vita e svalutando il mercato immobiliare. La Giunta Grosso, invece di aprire una discussione seria, ha deciso di esprimere il proprio assenso da sola e sotto silenzio».

**Melody Fusaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# LA GUIDA

# BONUS ANTISISMICO

Il Decreto Rilancio ha allargato i criteri e le detrazioni spettanti per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici delle zone sismiche 1, 2 e 3. Solamente gli edifici compresi in zona 4 sono esclusi dal bonus. Tra le novità più rilevanti c'è la possibilità di effettuare gli interventi a costo quasi zero, cedendo il credito all'impresa costruttrice. Per usufruire del credito servono relazioni tecniche accurate, redatte da professionisti qualificati. I vantaggi del Sisma bonus si possono sommare a quelli dell'Ecobonus, che riguarda interventi tesi a migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Il tetto di spesa sul quale applicare la detrazione del 110% è di 96mila euro per ogni unità abitativa. Quindi nei condomini la somma viene moltiplicata per il numero degli appartamenti o delle attività economiche presenti.

Schede a cura di **Achille Perego**

## LA MISURA

### Detrazione fiscale al 110% per i lavori fino a dicembre 2021

Il decreto Rilancio ha previsto oltre al super Ecobonus anche il Sisma bonus con l'eguale detrazione fiscale, al 110% delle spese sostenute tra il 1 luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. Aumenta il risparmio fiscale che, con i precedenti sisma bonus (ancora in vigore) si fermava rispettivamente al 50, 70, 75, 80 e 85% a seconda della categoria degli edifici (unità abitative indipendenti, immobili adibiti ad attività economiche, condomini) e al fatto di non migliorare (50%) o di ridurre di una o due classi (dal 70 all'85%) il rischio sismico.



## I REQUISITI

### Sì agli interventi su edifici nelle zone a rischio 1, 2 e 3. Esclusa solo la zona 4

Possono usufruire del sisma bonus al 110% gli interventi effettuati su edifici che si trovano nelle zone sismiche 1 (rischio alto, 708 Comuni italiani tra cui le aree colpite da maggiori terremoti come Abruzzo, Friuli, Marche, Calabria, Campania, Lazio), 2 (rischio medio, 2345 Comuni) e 3 (rischio basso). È esclusa la zona 4 (rischio molto basso). Come per l'Ecobonus, l'agevolazione al 110% è limitata alle persone fisiche (sono esclusi quindi immobili per attività economiche come i capannoni). Per i condomini è estesa anche alle seconde case, per le singole unità abitative invece riguarda solo la prima casa.



## LA SPESA

### Tetto di 96mila euro per i lavori. Si possono sommare bonus diversi

La spesa massima sulla quale applicare la detrazione del 110% è di 96mila euro per unità abitativa (quindi nei condomini si moltiplica per il numero degli appartamenti o negozi o uffici). Il super Sisma bonus può essere richiesto insieme con il super Ecobonus oppure indipendentemente all'efficientamento energetico. Il 110% delle spese sostenute può essere detratto dalle imposte in cinque rate uguali per cinque anni ma anche usato per compensare i pagamenti dovuti con l'F24.



**I LAVORI****Possibili demolizioni e ricostruzioni purché non cambino le volumetrie**

Il super Sisma bonus comprende gli interventi già previsti dai precedenti sisma bonus. Quindi tutti quelli volti all'adozione di misure antisismiche e di messa in sicurezza statica degli edifici. L'agevolazione è ammessa anche in caso di demolizione e successiva ricostruzione, purché l'intervento non si configuri

**4**

come nuova costruzione e rimanga invariata la volumetria dell'edificio. In questo caso il bonus è concesso anche se i lavori creano uno «spostamento di lieve entità dell'edificio rispetto al sedime originario».

**LA CESSIONE DEL CREDITO****Interventi quasi a costo zero se il vantaggio fiscale viene ceduto alle imprese**

Il risparmio fiscale del 110% permette di effettuare i lavori anche a costo zero o quasi. Infatti anche per il sisma bonus è prevista la cessione del credito alle imprese che effettuano i lavori (ricorrendo allo sconto in fattura) o a soggetti terzi come le banche e gli intermediari finanziari. Per cedere il credito (le cessioni saranno gestite via piattaforma dell'Agenzia delle Entrate) servirà un'asseverazione del commercialista o del Caf. In caso di cessione del credito a una

**6**

assicurazione e di contestuale stipula di una polizza che copre il rischio di eventi calamitosi, la detrazione spetta al 90%.

**LE NORME TECNICHE****Servono relazioni e documenti di professionisti qualificati**

Per realizzare gli interventi antisismici è bene rivolgersi a tecnici e imprese qualificate. La normativa prevede passaggi stringenti. È necessario avere il progetto dei lavori, la relazione di conformità prima del loro inizio, la diagnosi statica e sismica prima e dopo i lavori, redatta da un perito abilitato, che certifichi la riduzione di due classi del rischio sismico. Per evitare frodi, per il superbonus sismico è

**5**

prevista anche una relazione di congruità delle spese sostenute, redatta da un professionista, con parametri fissati dal ministero.

**LE MODIFICHE****Allo studio estensione al 2022 Agevolazioni per le seconde case**

Nella conversione del decreto Rilancio sono stati presentati alcuni emendamenti che riguardano anche Ecobonus e Sisma bonus al 110%. In particolare il periodo di applicazione dovrebbe essere esteso almeno fino al 31 dicembre 2022. L'agevolazione al 110% dovrebbe riguardare, in caso di unità abitative (villette) anche le seconde case non di lusso. Tra i beneficiari sono inclusi anche enti non commerciali, terzo settore, enti religiosi civilmente riconosciuti, alberghi e residence e associazioni e società sportive dilettantistiche.

**7**

PARERE NEGATIVO DAL CONSIGLIO DI MUNICIPALITA'

# Per l'Ospedale al mare Cassa Depositi e Comune premono l'acceleratore

LIDO

«Abbiamo speso 50 milioni di euro per acquistare l'area dell'ex Ospedale al Mare e siamo pronti a investire altri 130 per la sua riqualificazione turistica e alberghiera, con Club Méd e Th resorts, creando anche una nuova accademia del turismo e un nuovo distretto sanitario del Lido, con le stesse strutture e le stesse piscine dell'attuale. e il Monoblocco, dove ha sede non, verrà abbattuto prima che il nuovo Distretto sanitario entri in funzione». Sono le assicurazioni che ieri è venuto a dare nella Commissione consiliare ancora dedicata alla Variante al prg per l'Ospedale al Mare, il direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti Marco Sangiorgio, che ha illustrato nel dettaglio il progetto, affiancato anche dai progettisti che cureranno l'intervento, a cominciare dall'architetto Riccardo Roselli. Confermata anche la richiesta di abbattimento dei cinque padiglioni sanitari fatiscenti che per Cassa Depositi sonio il "minimo sindacale" per poter realizzare un progetto che secondo i proponenti dovrebbe creare 500 nuovi posti di lavoro, oltre a riserbare al suo interno spazi anche per la cittadinanza e a prevedere una riqualificazione am-

bientale di tutta l'area della spiaggia. Entusiasta il Comune che ieri non ha fatto mancare i suoi ringraziamenti con il prosindaco lidense Paolo Romor, l'assessore all'Urbanistica Massimiliano de Martin e anche il presidente dell'Agenzia di sviluppo Venezia Beniamino Piro, secondo il quale l'intervento di Cassa Depositi farà da volano per altri interventi nel settore turistico-alberghiero sul Lido. Molto duro invece il Consiglio di Municipalità del Lido che ha bocciato la variante legata al progetto di Cassa Depositi e Prestiti, anche se il suo parere ha solo un valore consultivo. La Municipalità giudica «incomprensibile la mancanza di coinvolgimento dell'Ulss». Ieri il direttore generale Giuseppe Dal Ben ha declinato l'invito della Commissione a essere presenti per precedenti impegni. Secondo la Municipalità l'azienda sanitaria dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano, in particolare per quanto concerne la progettazione e la localizzazione dei servizi sanitari.

Ma va detto che ieri i progettisti di Cassa Depositi e Prestiti hanno detto di stare progettando il nuovo Distretto sanitario in stretta collaborazione con l'Ulss. La munic-

palità lamenta anche una documentazione insufficiente sul progetto e ritiene «azzardato procedere senza prima effettuare una valutazione e riflessione generale sugli effetti della monocultura turistica e sulle conseguenze che su di essa avrà la pandemia ancora in corso». Non è però questa l'intenzione del Comune che anzi vuole chiudere in fretta la partita anche perché senza il via libera alla Variante - come è stato chiarito anche ieri - non sarà possibile procedere all'acquisizione del Monoblocco dal Demanio da parte di Cassa Depositi e prestiti per poi abatterlo e poi sostituirlo con strutture più basse e leggere - come ha spiegato ieri Sangiorgio - legate appunto alle nuove funzioni alberghiere del complesso. Il direttore generale di Cassa Depositi ha anche precisato che il contratto d'affitto con Th Resorts e Club Mediterranée avrà una durata lunga, almeno quindici anni, per rientrare così dell'investimento sull'ex ospedale al Mare. «Non vogliamo fare speculazioni», ha spiegato Sangiorgio, «ma gestiamo il risparmio portale degli italiani e dobbiamo comunque tutelarlo con una rendita». —

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Uno scorcio delle condizioni attuali dell'ex Ospedale al Mare

# Bretella per l'aeroporto, l'ira del comitato «Impattante per l'ambiente e inutile»

Il CriaaVe sulle barricate contro l'opera presentata da Rfi: «L'Alta Velocità non ci passerà mai, non ci sono i binari»

**L'architetto Leone  
«Grande investimento  
senza il dialogo  
con la cittadinanza»**

**Marta Artico**

«Quello di Rete Ferroviaria italiana è un progetto impattante dal punto di vista ambientale e monco sotto il profilo dell'utilità pubblica del trasporto ferroviario dei passeggeri. Viene spacciato come alta velocità, ma quest'ultima non ci passerà mai perché non ci sono i binari. Se serve per fare la spola da Venezia a Tesserà, allora basterebbe una navetta vera e non un "cappio"». È questo, in sostanza, il pensiero del comitato del CriaaVe, Cittadini per la Rimozione dell'Impatto Ambientale dell'Aeroporto di Venezia, che a ore presenteranno le proprie osservazioni al progetto definitivo del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Al centro del dibattito la soluzione di raccordo ferroviario depositata i primi di maggio in Regione da Rfi (Rete ferroviaria Italiana), per la valutazione d'impatto ambientale il cui termine per le osservazioni scadrà il 14 giugno. Criaavevidenza delle criticità in merito alla tratta alle quali lunedì non è stata data risposta: «Il progetto» spiega il vicepresidente Andrea Gri-

goletto «riempirà di soldi alcuni abitanti di Dese – se riusciranno ad avere un indennizzo maggiore ben venga – ma non servirà il sistema metropolitano regionale perché il modello di esercizio ferroviario è monco». Osservazione fatta lunedì anche dall'architetto Giovanni Leone e da altri cittadini ed esperti: «Quella che viene realizzata non è una stazione passante. Nell'idea delle persone "passante" significa che parte da Venezia, passa per l'Aeroporto e arriva a Trieste, cosa che non sarà. Nelle planimetrie dei progetti nessun treno, né locale né ad alta velocità né merci esce dall'aeroporto in direzione Trieste né per andare a Padova. Non solo. L'unico modello di esercizio è partire da Venezia, passare per Mestre, andare in aeroporto e tornare indietro. Perché allora non realizzare una stazione di testa? Se qualcuno ha venduto a sindaco e al presidente di Save l'idea che passi l'alta velocità, lì non ci andrà perché non ci sono i binari per uscire verso Trieste e per entrare verso Padova». Continua: «Il consiglio superiore lavori pubblici nel 2017 si era accorto che il modello di esercizio ferroviario aveva delle criticità e chiese verifiche sul traffico passeggeri che si immaginava di trasferire su rotaia, ma mancano stime e simulazioni di traffico». Chiude: «Realizzando una linea che congiunge solo Venezia con

l'Aeroporto si fa saltare tutto il sistema di treni regionali con Padova-Verona e Bologna e non si porterà mai l'alta velocità». Interviene Giovanni Leone: «Il problema principale è che questo progetto impattante non viene valutato nelle sue influenze nel quadro complessivo della mobilità (sfmr, alta velocità) ma si riceve a scatola chiusa perché è un grande investimento. Ci stanno proponendo un progetto definito vincolante che andrebbe invece risolto per dare vantaggi non solo al collegamento funzionale con l'Aeroporto, ma con l'intera viabilità regionale. Il sindaco incentra tutto su una negoziazione economica, ma non è solo questo. Ci sono assetti tecnici e funzionali che vanno studiati. È positivo che gli abitanti abbiano un risarcimento equo, ma ci sono caratteristiche del progetto fondamentali che vanno approfondite. Manca totalmente la partecipazione ed è mancato il dialogo».

Lunedì sera la Municipalità di Favaro ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si presentano una serie di richieste a margine del progetto accogliendo le osservazioni dei cittadini. Questa mattina le commissioni comunale e municipale congiunta discuteranno il progetto. Nel frattempo sono arrivate le osservazioni dei residenti di via Litomartino che chiedono la modifica al tracciato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SCHEDA

### Per gli espropri stanziati da Rfi ben 7 milioni

Il borgo di Ca' Litomarino e i suoi casoni del Novecento saranno cancellati dalle mappe con un esborso da 7 milioni di euro, a tanto ammonta la cifra messa in conto da Rfi. Non viene però calcolato il patrimonio di alberi secolari che rischia ora di essere spazzato via. Per questo, i residenti sono alle prese con un lavoro di classificazione certosino.



Il borgo Ca' Litomarino sopra il quale passerà la bretella ferroviaria destinata a raggiungere l'aeroporto Marco Polo

## IL PROGETTO

# Un tracciato lungo otto chilometri con un viadotto su Dese

Il progetto della bretella ferroviaria di collegamento tra il tracciato storico della ferrovia Venezia-Trieste e l'Aeroporto Marco Polo depositata da Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) demolirà via 23 edifici tra cui la ditta Berti di Tessera. L'opera vale ben 425 milioni di euro frutto del nuovo contratto di programma 2017-2021 siglato da Ministero e Rfi. Il progetto aggiornato da Italferr (braccio operativo di RFI), prevede un nuovo ramo che si innesterà sulla linea Venezia-Trieste e capolinea con collegamento passante "a cappio" necessario - è stato evidenziato - per velocizzare la percorrenza. Il viadotto che passerà sopra il Dese è lungo 541 metri con una campata d'arco di 80 metri. Il tracciato ha uno sviluppo complessivo di 8 chilometri. Tre in rilevato, mezzo chilometro di viadotto, tre chilometri e mezzo in trincea e

mezzo chilometro di viadotto. Tra le parti più delicate, le fasi realizzative della galleria. Al momento nel tracciato non è inserita la fermata "Stadio", visto che non ci sono ancora certezze sulla realizzazione del grande progetto del Venezia Fc nel Quadrante di Tessera. Ma ieri il sindaco Brugnaro ha assicurato che quella fermata ci sarà, in realtà, perché il progetto della società di calcio andrà avanti e quindi la fermata sarà prevista. Anche se si dovrà chiarire in sede di progettazione definitiva dove ci sarà la fermata perché attualmente dove era prevista è presente l'imbocco della galleria in direzione dell'aeroporto dove la stazione si andrà ad attestare sotto terra, con una particolare architettura, a ridosso della darsena aeroportuale e del moving walkway, il passaggio su pedane mobili che conduce i viaggiatori dentro la nuova aerostazione. —

M.A.



# Alloggi senza l'ascensore «Come stare ai domiciliari»

Le anziane residenti nelle case popolari di via Gavagnin, al quartiere Pertini  
«Io in carrozzina, per poter uscire i figli mi prendono in braccio sulle scale»

**Mitia Chiarin**

«Siamo di fatto condannate agli arresti condominiali». Laura D'Iseppi ha 71 anni e vive su una carrozzina. Gina Piazza di anni ne ha 94 e si muove solo con il deambulatore. Adelina Finotto alla bella età di 88 anni arranca sulle scale che paiono non finire mai per portare a casa il sacchetto della spesa. Lei è una fortunata, ha ancora le gambe buone per muoversi. Le incontriamo sul ballatoio al primo piano delle case di via Gavagnin, la prima stecca di alloggi comunali che attendono i cantieri, per ora da 300 mila euro del risanamento finanziati dal Comune. Per queste signore anziane del quartiere il lockdown pare non finire mai. Gina lo dice chiaro: «Io con il deambulatore non riesco a scendere da sola queste scale, vivo praticamente tra la mia casetta e il ballatoio, e per la spesa mi aiuta la badante». Laura quando deve uscire di casa per una visita medica deve farsi aiutare dai figli che la sollevano sulla sedia a rotelle per portarla giù. «Una impresa titanica e ogni volta ho paura che ci faremo tanto male. Se rotolo giù sono finita». Anche altre donne anziane del ballatoio delle case "marron" si af-

facciano. Una dirimpettaia si affaccia: ha poco più di 70 anni e le gambe non le tengono. In pratica non escono di casa. Le anziane residenti avranno gambe incerte, acciacchi, malattie serie ma sono ancora belle agguerrite. «Bisognerebbe abatterle queste barriere architettoniche. In televisione dicono che ora c'è il bonus per i lavori edili», ci dicono. Hanno saputo che presto inizieranno o lavori di riqualificazione, curati da Insula, per rifare portoni e finestre malandati, per sistemare i pezzi di intonaco che cadono. Ma chiedono aiuto anche per poter essere libere di scendere a fare due passi in giardino, nel parco del quartiere Pertini che è bellissimo.

Il comitato del rione ha subito accolto il loro appello.

Giorgio Rocelli assieme a Donato Chiarin ci segnalano una possibile soluzione che aiuterebbe a riqualificare tutti e cinque i caseggiati.

«Le case di via Gavagnin sono tutte uguali. Ai lati e al centro ci sono queste scalinate per salire dal pianoterra al primo. Ecco si potrebbe installare ai due lati di ogni palazzina», ci spiegano, «degli ascensori che devono salire di quattro, cinque metri, e queste persone sarebbero libere di usarli

per scendere in sicurezza. Creiamo sia un investimento necessario perché tanti in questo quartiere invecchiano con il rischio di non potersi più muovere, se stanno al primo piano».

Qualcuno potrebbe obiettare che un cambio alloggio costa meno. «Ma abbiamo invitato a fare un elenco di quanti vogliono andare in un alloggio più piccolo o a piano terra e pare sia difficilissimo farlo», dice Rocelli. «E poi le persone molto anziane non vogliono lasciare le case dove hanno vissuto per tanti anni, significa strapparle dalla loro vita, dai loro ricordi», aggiunge il signor Donato. Si aggiunge al coro delle "condannate" al ballatoio di via Gavagnin anche la signora Alberta Marchiori, 78 anni. «Le scale per scendere a fare le spese le faccio oramai a fatica. Si figuri ho due vertebre malandate. Finché ho gambe, vado da sola ma davvero un aiuto ci servirebbe», ci spiega.

Per arrivare sul ballatoio delle nonne del Pertini si passeggia anche tra alloggi sfitti, chiusi, o riqualificati con i soldi dell'Unione Europea ma murati. Sono in attesa delle nuove assegnazioni—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL COMUNE

### Trecentomila euro per i primi lavori di risanamento

Ci si è messa anche l'emergenza sanitaria a rallentare l'iter ma entro agosto i lavori nelle case comunali del rione Pertini andranno in gara. Il Comune ha affidato ad Insula un primo intervento di riqualificazione che comprende il rifacimento dell'impermeabilizzazione delle coperture, la sistemazione delle facciate, la manutenzione delle scale esterne. Quelle dove il comitato chiede arrivino alcuni ascensori. Per le coperture da sistemare sono interessati i fabbricati di via Gavagnin tra i civici 77 e 113 e di via Ponti tra i civici 39 e 75. Sul fronte del rifacimento degli intonaci staccati o in fase di distacco, si procederà sul fabbricato di via Gavagnin 116-152, Ponti 1-37 e via Ponti 77-113. Ancora, manutenzioni delle scale esterne e la rimozione dei portoncini di ingresso di 14 civici di via Gavagnin, sostituiti con porte blindate.

#### LA STORIA

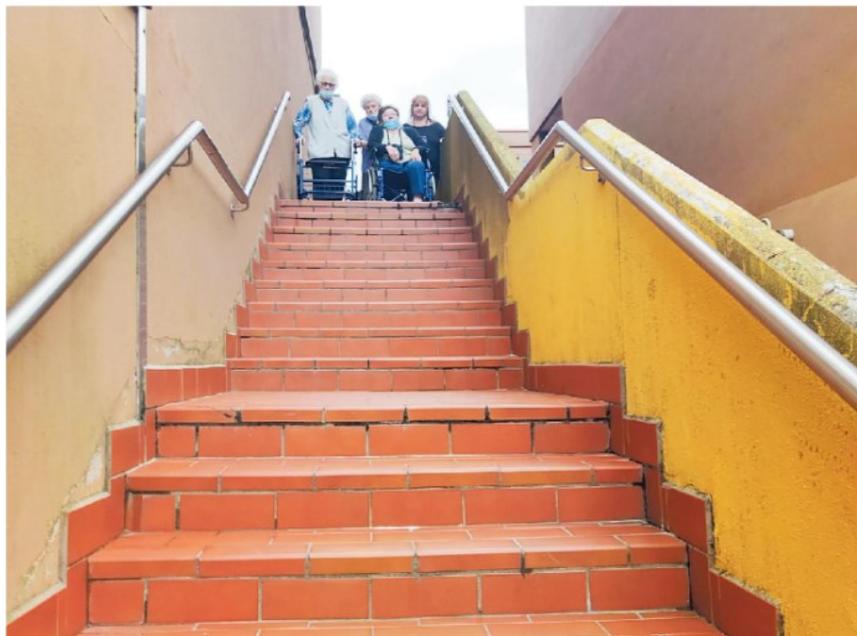


Foto di gruppo delle nonne delle case di via Gavagnin, al rione Pertini, con le scale che non riescono a scendere. A fianco Gina Piazza, Laura D'Iseppi e dietro Adelina Finotto mentre raccontano come vivono da recluse nelle case comunali. Nella foto in basso, una immagine delle palazzine "marron" di via Gavagnin in attesa di riqualificazione

FOTO CHIARIN

MEOLO

# «Chiarezza sulla Treviso Mare» Il Pd contesta il piano regionale

Chiesto dai consiglieri Zottis e Pigozzo un incontro urgente con l'assessore De Berti dopo la delibera della giunta per proseguire con il progetto di connessione all'A4

Giovanni Monforte / MEOLO

«Sul destino della Treviso Mare c'è bisogno di chiarezza e fatti concreti. Dopo 13 anni ci sono ancora troppe incognite, ma il tempo è scaduto». Il Partito Democratico, con il suo gruppo in Consiglio regionale, lancia un ultimatum alla giunta Zaia. E chiede un'audizione urgente in commissione trasporti dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Elisa De Berti.

La partita della Treviso Mare è complessa. Da anni è in ballo il progetto di trasformarla in una superstrada a pagamento dal casello dell'A4 di Meolo fino alle porte di Jesolo. Un progetto che ha incontrato l'opposizione dei territori dell'entroterra attraversati dalla strada regionale. Ma, allo stesso tempo, chi si oppone alla superstrada a pedaggio chiede a gran voce la messa in sicurezza dell'attuale Treviso Mare, in particolare dei tanti incroci presenti tra Meolo, Musile e il tratto sandonatese fino alle porte di Jesolo.

«È dal 2007 che discutiamo di Treviso Mare a pagamento con posizioni diverse, ma senza significativi passi in avanti e le paure che questo progetto, per vari motivi, rischi di non vedere la luce si fanno più forti», dicono i consiglieri regionali del Pd, Francesca Zottis e Bruno Pigozzo, «adesso apprendiamo da una delibera di giunta che l'iter sta proseguendo presso il Cipe con l'approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra ministero delle Infrastrutture, Anas e Regione per la connessione con l'autostrada A4. Un protocollo che modifica e integra le determinazioni già assunte con quello del luglio 2011 tra Regione e Anas per l'utilizzo di un tratto della Statale 14. Non possiamo però accontentarci di sapere quali siano i passaggi burocratici dovuti, bensì quali siano i tempi di realizzazione. Ammesso che la Regione ne abbia idea, perché ci sono molte incognite, anche legate alla scelta del project».

In attesa di capire il futuro della Treviso Mare, sull'at-

tuale strada regionale si continuano a verificare incidenti. L'ultimo mortale risale a poche settimane fa. «Ciò che risulta incomprensibile è che in 13 anni la Regione non abbia fatto nulla per mettere in sicurezza i punti neri di quella strada che è strategica per i nostri litorali, considerando che alternative ce n'erano», concludono i consiglieri Zottis e Pigozzo, «crediamo sia giunto il momento di fare chiarezza piena sul progetto in corso, iter futuri e revisioni dello stesso. Era chiaro fin dall'inizio che il problema non riguarda l'aumento della capacità dell'asta nelle attuali condizioni strutturali, bensì il sottodimensionamento della capacità dei nodi e delle aste di redistribuzione del traffico. Pensare che il prolungamento della bretella Anas dallo snodo Ipercoop di San Donà, pur un'infrastruttura strategica per il territorio, risolva i punti neri dell'asta Meolo - Cavallino è sbagliato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il casello dell'autostrada A4 a Meolo che dovrebbe essere connesso alla superstrada del mare

TRA LA SUPERSTRADA E LA STATALE DEL SANTO

# Pedemontana, bretella di Loria ecco 200 milioni per realizzarla

Pronto un emendamento della Lega per finanziare l'opera di complemento. Recepite le richieste di Province e Comuni. Marcon: «Risolto un problema»

**Il rischio concreto per gli amministratori era quello di un imbuto di traffico a Godego**

CASTELFRANCO

Collegamento tra la Superstrada Pedemontana, la SR308 del Santo e la SR53 Treviso-Vicenza, pronto un emendamento della Lega al decreto Rilancio che prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 alla Regione Veneto per lo svincolo da Loria. A proporlo il deputato Franco Manzato: «Si tratta di dire sì al completamento della direttrice Trento-Padova. Cittadini e imprese attendono fatti concreti. Il volume di traffico quotidiano nella Pedemontana Veneta è sotto gli occhi di tutti. Basta con i «No». Mai come in questo momento è giunta l'ora di aprire i cantieri per il completamento di questa arteria e dare un senso alla cosiddetta fase 3. Una misura che va nella direzione del protocollo d'intesa siglato a Treviso un anno e mezzo fa».

Ad apporre le firme furono tre presidenti di Provincia (Treviso, Padova e Vicenza) e venti sindaci dei comuni interessati da questo tracciato. Ora con questa richiesta di ben 200 milioni di euro si vuole dare attuazione a un'opera che, se mancante, rischierebbe di intasare le strade locali con il traffico in entrata e in uscita dal casello Spv di Loria.

Gli amministratori locali erano preoccupati del fatto che, una volta completato e aperto il tracciato della su-

perstrada Pedemontana, mancassero quelle opere viarie «accessorie» ma indispensabili, seppur già progettate. Con quella che viene definita la «bretella di Loria», lunga poco più di nove chilometri, ci sarà un percorso stradale che andrà a inserirsi nella rotonda già esistente sulla SR53 a Castelfranco da cui si arriva alla SR308. In assenza si sarebbe creato un imbuto a Castello di Godego. Da qui il protocollo di intesa che indica questa opera come prioritaria e fondamentale. «Non posso che essere soddisfatto – dice il presidente della Provincia, Stefano Marcon – dall'emendamento proposto dall'onorevole Manzato perché va a rispondere a un problema concreto che rischia di mettere in crisi la viabilità locale, con tutte le conseguenze che ne derivano, anche per quanto riguarda la sicurezza». Ma il protocollo andava ben oltre il «caldeggiare» la realizzazione della bretella tra Loria e Castelfranco, guardando in seconda fase «all'ammodernamento dell'infrastruttura esistente», ovvero la «nuova» SR308 che da Castelfranco arriva fino a Padova Est e che già al suo esordio, oltre vent'anni fa, aveva presentato la criticità di essere a una sola corsia per direzione di marcia: un po' poco per una arteria che dovrebbe essere la parte finale di un collegamento da Trento alla città del Santo. A maggior ragione, quando qui si riverserà anche il traffico della Spv. Da qui la richiesta di un raddoppio delle corsie. —

DAVIDE NORDIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere della Pedemontana a Bessica di Loria



# La città del Giorgione violata dall'acqua cento interventi, danni per 1,5 milioni

Scantinati e negozi allagati come decine di garage di abitazioni private, scene del genere non si vedevano dal 1998

**Tracimati lunedì sera  
Avenale e Muson  
Il "canyon" di via Pio X  
trasformato in torrente**

**Davide Nordio** / CASTELFRANCO

Qualcuno lo chiama il "canyon", il tratto iniziale di via San Pio X che parte da piazza Giorgione, per via della stretta strada tra i palazzi che conduce al centro: lunedì sera mai nomignolo fu più azzeccato. Proprio qui l'acqua straripata dall'Avenale si è trasformata in un torrente con una altezza di venti-trenta centimetri, dopo aver invaso anche parte di piazza Giorgione. Provvidenziale il pronto intervento con i sacchetti di sabbia, qui come in altre zone della città andate sotto per la bomba d'acqua che in un'ora ha scaricato, dalle 19 alle 20, oltre 90 millimetri di pioggia. Intorno alle 21 l'acqua ha cominciato a defluire, l'Avenale è tornato nel suo alveo. Ma il lavoro dei volontari, della Protezione civile, dei vigili del fuoco è andato avanti fino alle 2 di notte.

**DOPO 22 ANNI**

Era dal 1998 che il centro di Castelfranco non andava sott'acqua. Il giorno dopo è quello della conta dei danni. «Possiamo solo fare una stima al momento – dice il sindaco Stefano Marcon – diciamo un milione, un milione e mezzo di euro, sulla base dei cento interventi nelle abitazioni e nei negozi. Abbiamo già ricevuto dalla Regione l'assicurazione che Castelfranco sarà inserita tra i comuni destinatari dei

fondi per questa emergenza». Marcon teme per le previsioni del tempo: «È prevista ancora pioggia per stasera (ieri, ndr), incrociamo le dita. Purtroppo quanto accaduto è dovuto al fatto che la pioggia eccezionale si è incrociata con il fatto che le casse di laminazione dei Prai a Castello di Godego e di Riese erano già al limite, come non lo erano mai state, per via degli altri giorni di pioggia. Se non ci fossero state, sarebbe stato un disastro per la città. Sottolineo l'importante lavoro fatto dai volontari, cittadini che si sono messi subito all'opera per bloccare l'acqua. Non ci sono parole per ringraziarli: come la Protezione civile, le forze dell'ordine, il Consorzio Brentella, il personale del Comune e anche i volontari arrivati ad aiutare da Veduggio. È stato un grande lavoro di squadra». La prima preoccupazione è stata quella di mettere in sicurezza la casa di riposo Sartor a soli pochi metri dal corso dell'Avenale: quindi gli interventi nelle zone più a rischio.

**LAVORO DI SQUADRA**

Come quelle del quartiere che prende il nome dal corso d'acqua: qui nelle case sulla riva hanno tirato fuori le paratie che da anni erano depositate nei garage, fatte apposta perché non si ripetesse il disastro del 1998. Nessun danno all'Ipsia Galilei e al Palavenale. Dove si riscontrano i danni maggiori sono negli scantinati delle abitazioni e dei negozi. «Il magazzino sotterraneo si è allagato – spiega Alice Dario,

del negozio di abbigliamento Scout in piazza Giorgione – siamo riusciti a recuperare tutta la merce, ma continua a esserci tantissima umidità». «Ci siamo messi in sei perché l'acqua non penetrasse nei negozi – raccontano Antonella Marchetti e Marzia Comin del Panificio Boccanegra in via San Pio X – chi ha aperto i tombini perché l'acqua defluisse più rapidamente, altri hanno tolto i detriti che galleggiavano in mezzo alla strada. Ci siamo dati una mano tra tutti noi negozianti e siamo riusciti a evitare il peggio». «Acqua dappertutto ma fortunatamente non danni – dice il dottor Franco Gariboldi Muschietti, titolare della Farmacia Alla Gatta e presidente di Farmacie Unite, nonché ex sindaco di Castelfranco – nel 1998 la situazione è stata molto peggiore. Stavolta il problema è stato solamente lo sporco, abbiamo già provveduto con la pulizia e la disinfestazione». Di fronte alla farmacia, al Bar Borsa, l'acqua è arrivata negli scantinati: «Siamo proprio nel mezzo del flusso d'acqua che è arrivato da via Romanina – racconta Natalia – abbiamo protetto come abbiamo potuto».

**TENNIS A MOLLO**

Messo a dura prova anche l'impianto di deflusso del Tennis Club Castelfranco: «Dovremo fermarci per quattro-cinque giorni per non rovinare i campi – spiega la segretaria Lorena Alberti – siamo sempre stati a rischio, pensavamo ora di essere al sicuro. Purtroppo non è così».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LE REAZIONI

# Comitati ambientalisti all'attacco della giunta «Colpa del cemento»

CASTELFRANCO

Se la città va sott'acqua è colpa della cementificazione: a dirlo il comitato ambientalista Città Futura, il Movimento Cinque Stelle, il consigliere regionale dem Andrea Zanoni e il referente castellano di Articolo 1 Mario Bertolo. «Poniamoci un paio di sane domande su quanto ha fatto o non ha fatto la giunta leghista – dice Città Futura – Sicuramente non ha fatto la manutenzione a tombini e fossati. Sicuramente ha creato condomini abnormi per le dimensioni della città con relativa sottrazione della capacità filtrante del terreno». Ma si guarda anche più in là delle mura castellane: «La politica regionale degli ultimi anni sempre dello stesso colore, propone leggi per evitare

il consumo del suolo – dicono Daniele Facco ed Enrico Cappelletti, rispettivamente candidato consigliere e presidente alla Regione del M5S – e il Veneto diventa il più cementificato d'Italia».

Un triplice «vergogna» è quello con cui Mario Bertolo commenta quanto accaduto nella sua città: «Da giorni questi eventi meteorologici erano previsti e confermati. Non ci si poteva preparare con vasche di laminazione utilizzabili, con le fosse del castello vuote e con la macchina della Protezione civile in moto?». «Stop a consumo di suolo e cementificazione – dice il consigliere regionale Pd Zanoni – bisogna bloccare il modello Veneto betoniera veloce voluto dalla Lega». —

D.N.

L'EVENTO

## Precipitazione da 90 millimetri in una sola ora

Franco Gariboldi Muschietti, titolare della Farmacia Alla Gatta, qui sopra con i sacchi di sabbia pronti a proteggere il suo negozio. A destra, altri sacchi davanti agli ingressi dei negozi sotto i portici. Qui a sinistra una ciclista costretta a guardare una strada cittadina: gli interventi dei vigili del fuoco e della Protezione civile lunedì sera sono stati decine.



